

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XXII**
n. **53**

PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

PISICCHIO, MELILLA

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta
sulle condizioni del Mezzogiorno d'Italia

Presentata il 3 agosto 2015

ONOREVOLI COLLEGHI! — La crisi economica e finanziaria nazionale si è manifestata, com'è noto, in modo ancora più drammatico nelle regioni meridionali, creando una condizione di grave prostrazione che non può essere lenita dall'intervento pubblico a causa della carenza di risorse e dei limiti derivanti dagli obblighi europei. Di tale gravissima condizione si registrano ciclicamente allarmi che il circuito mediatico diffonde attingendo le informazioni da centri di rilevazione statistica come la Svimez che, com'è avvenuto con il suo ultimo rapporto diffuso alla fine di luglio 2015, ha certificato la difficile condizione in cui versa il sud del Paese, che ha un tasso di crescita pari addirittura alla metà di quello della Grecia, considerata il « malato » più grave dell'Europa.

L'interesse dei *media* si concentra, com'è comprensibile, sull'ultimo dato statistico disponibile e tende ad allentarsi e a disperdere l'attenzione non appena si dilegua il clamore iniziale intorno ai rapporti dell'Istituto nazionale di statistica o della Svimez sulla povertà, nella disoccupazione a suo crescente divario tra nord e sud. La questione meridionale, pertanto, soffre due drammatici limiti: la sua scomparsa dal dibattito pubblico, da un lato, e la mancanza di coordinamento e di raccordo dei flussi informativi, dall'altro.

La storia della scomparsa del Mezzogiorno dal lessico della politica è anche quella di una sottrazione semantica, oltre che concettuale. Costruita nell'illusione che, se non ne avessimo parlato più, il Mezzogiorno come problema non sarebbe

più esistito, continuando a sottrarre e a tacere il sud si sarebbe allineato al resto del Paese, comunque anch'esso in caduta libera. Non è andata così: come ricordavamo, la Svimez ha gettato uno sguardo nel burrone. E il burrone, all'improvviso, ha guardato tutti noi. Il Mezzogiorno esiste, e la sua drammatica difficoltà, per chi non lo avesse ancora capito, è la vera « palla al piede » dell'Italia. Certo, ha fatto sensazione tra i *media* nazionali prendere atto della circostanza che il sud sta peggio della Grecia di Tsipras, icona universale della disfatta economica e sociale. Solo che il sud conta 22 milioni e quattrocentomila abitanti: il doppio di quelli che vivono in Grecia. Il retropensiero che la crisi economica italiana avrebbe coperto la drammatica condizione meridionale non ha retto di fronte alla velocità del precipizio in cui siamo finiti. Allora cominciamo con il restituire il senso alle parole. Il problema del Mezzogiorno, pur nella sua oggettiva disomogeneità, non è un'invenzione dei meridionali. È una dimensione sociale, economica, culturale e antropologica con precisi profili e peculiari problematiche: il Mezzogiorno esiste e non ha voce nel Governo, dove siede un solo Ministro nato a sud di Roma. D'altro canto, l'unico flusso di risorse attingibile per il sud resta quello dei fondi strutturali europei che prevedono l'intervento a sostegno dei progetti delle regioni meno sviluppate. Accade che nel settennato 2007-2013 solo il 75 per cento delle risorse è stato attribuito, mentre non è ancora partito il nuovo ciclo 2014-2020. I nuovi fondi si aggirano intorno a 44 miliardi di euro: una cifra importante che potrebbe concorrere a realizzare interventi concreti nel Mezzogiorno. Il punto è che persino quella presenza che sul piano governativo veniva garantita dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri nel settore dei fondi strutturali europei ancora oggi non c'è più. Né è riuscita mai a partire l'Agenzia per la coesione territoriale prevista tre anni fa dal Ministro

Barca. Come affronteremo, al netto dell'allarme dei dati della Svimez la cui eco sulla stampa nazionale si smorza dopo ventiquattro ore, quest'ultima imperdibile *chance* che ci viene dall'Europa? Probabilmente sarebbe importante istituire un dicastero per il Mezzogiorno, come centro di imputazione unico per le politiche di riequilibrio e per il raccordo di tutti gli interventi, dall'economia alla cultura, all'ordine pubblico, all'Europa e all'emigrazione, che riguardano le regioni meridionali. Siamo in una situazione di emergenza e dobbiamo sperimentare nuovi strumenti operativi, riprendendo a chiamare le cose con il loro nome: un Ministro per il Mezzogiorno.

È necessario, però, che anche il Parlamento recuperi una dimensione di impegno continuativo sulla questione meridionale, facendosi centro di raccolta delle informazioni, statistiche, studi e orientamenti che, sul piano economico, sociale e culturale, vengono prodotti dai molti ricercatori, studiosi, istituti, pubblici e privati, che svolgono la loro attività nel settore di ricerca sul Mezzogiorno. Questo al fine di offrire al Parlamento e al Governo un materiale coerente e attendibile per poter compiere scelte ormai ineludibili in tema di politica meridionale.

In questa direzione, dunque, si muove la presente proposta di inchiesta parlamentare sulle condizioni del Mezzogiorno, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 82 della Costituzione.

L'articolo 1 reca l'istituzione e i compiti della Commissione parlamentare di inchiesta.

La Commissione, composta da quaranta deputati, riferirà semestralmente alla Camera dei deputati e predisporrà una relazione conclusiva al termine dei diciotto mesi di lavoro (articolo 2).

Le attribuzioni e le modalità operative della Commissione riproducono quelle di analoghe Commissioni parlamentari di inchiesta (articoli da 3 a 6).

PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE

ART. 1.

(Istituzione e compiti della Commissione parlamentare di inchiesta).

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni del Mezzogiorno d'Italia, di seguito denominata « Commissione ».

2. La Commissione ha il compito di monitorare l'andamento dei più significativi indicatori delle regioni del Mezzogiorno d'Italia, avendo riguardo, in modo particolare, all'economia, alla società, alla cultura, alla sanità, alle istituzioni, all'uso degli strumenti di sviluppo rivenienti dai fondi strutturali europei, ai flussi emigratori e immigratori, alle condizioni demografiche e ad ogni altro dato utile volto a consentire una conoscenza puntuale delle condizioni del Mezzogiorno d'Italia, al fine di predisporre interventi destinati a promuovere una piena emancipazione e il raggiungimento degli *standard* delle regioni più avanzate dell'Unione europea.

3. La Commissione adempie al compito a essa attribuito ai sensi del comma 2 avvalendosi dei dati e della collaborazione di istituzioni, enti locali, centri e istituti di ricerca, pubblici e privati, università, associazioni, sindacati, organi giudiziari, mezzi di comunicazione di massa e istituti di credito, nonché mediante audizioni di personalità del mondo della cultura, dell'economia e della società civile e di ogni altro strumento utile per una compiuta informazione sulle condizioni del Mezzogiorno d'Italia.

ART. 2.

(Durata della Commissione).

1. La Commissione conclude i propri lavori entro diciotto mesi dalla sua costi-

tuzione e presenta alla Camera dei deputati un rapporto semestrale sulle risultanze delle indagini e una relazione finale. Sono ammesse relazioni di minoranza.

ART. 3.

(Composizione della Commissione).

1. La Commissione è composta da quaranta deputati, scelti dal Presidente della Camera dei deputati in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, assicurando comunque la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente.

2. Il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, convoca la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

3. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto a scrutinio segreto dalla Commissione tra i suoi componenti. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti la Commissione; se nessuno riporta tale maggioranza si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. È eletto il candidato che ottiene il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

4. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente la Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 3, quarto periodo.

5. Le disposizioni dei commi 3 e 4 si applicano anche in caso di elezioni suppletive.

ART. 4.

(Poteri e limiti della Commissione).

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

2. La Commissione ha facoltà di acquisire, da parte degli organi e degli uffici della pubblica amministrazione, copie di atti e di documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti in materia attinente alle finalità della presente proposta di inchiesta parlamentare.

3. Quando gli atti o i documenti siano stati assoggettati al vincolo di segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione.

4. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso.

ART. 5.

(Organizzazione dei lavori).

1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei suoi lavori. Ciascun componente può proporre la modifica delle norme regolamentari.

2. Per l'adempimento delle sue funzioni, la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dal Presidente della Camera dei deputati.

3. Le spese per il funzionamento della Commissione, pari a euro 35.000 per l'anno 2015 e a euro 25.000 per l'anno 2016, sono poste a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

4. La Commissione cura l'informatizzazione dei documenti acquisiti e prodotti nel corso dell'attività propria e delle analoghe Commissioni parlamentari di inchiesta precedenti.

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

€ 1,00



17022006510